



DIRITTO ALL'ASCOLTO E PARTECIPAZIONE
NON REGALATE TERRE PROMESSE A CHI NON LE MANTIENE

INVESTIRE NELL'INFANZIA
presente e futuro nel nostro Paese
Roma – 29 gennaio 2020


a cura di Juri Pertichini **Arciragazzi**



I 4 PRINCIPI DEI DIRITTI DELL'INFANZIA E LA PARTECIPAZIONE

La Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza del 20 Novembre 1989 (in sigla internazionale CRC, Convention on The Rights of The Child), che è Legge in Italia dal 27 maggio del 1991, si basa su 4 principi fondamentali:

ART. 3 SUPERIORE INTERESSE



VITA
SOPRAVVIVENZA
E SVILUPPO

ART. 2 NON DISCRIMINAZIONE

ART 12 PARTECIPAZIONE

DIRITTO DI ASCOLTO E PARTECIPAZIONE

Art. 12 – comma 1

Gli Stati parti garantiscono al bambino e alla bambina, al ragazzo e alla ragazza capace di discernimento il diritto di esprimere liberamente la propria opinione su ogni questione che li interessi, le opinioni del bambino e della bambina, del ragazzo e della ragazza essendo debitamente prese in considerazione tenendo conto dell'età e del grado di maturità.

L'art. 12 viene letto nel più ampio quadro della partecipazione se visto in relazione a:

- a livello generale: art. 13 (libertà di espressione); art. 14 (libertà di pensiero, coscienza e religione), art. 15 (libertà di associazione)
- A livello tematico: art. 17 (libertà di informazione), art. 31 (gioco, cultura), art. 5 (educazione da parte dei genitori), art. 28 (educazione/scuola), art. 29 (finalità dell'educazione) ...
- a livello specifico per ciò che riguarda l'ascolto nei procedimenti giuridici: art. 9 (separazione dei genitori); art. 10 (riunificazione familiare); art. 21 (adozione); art. 25 (controlli sanitari periodici); art. 37 (limitazione della libertà individuale); art. 40 (amministrazione della giustizia, procedimenti penali)

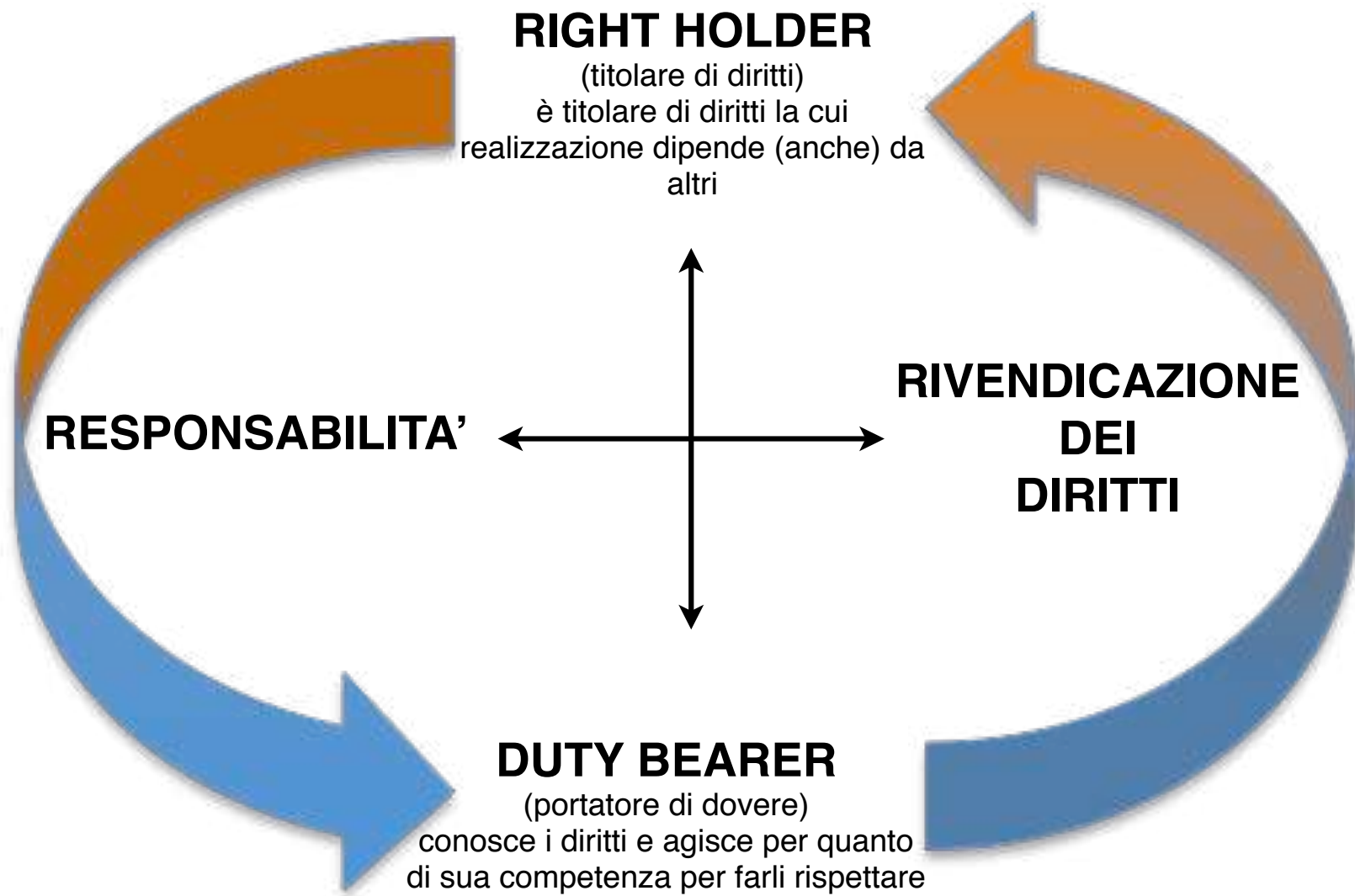
DIMENSIONI DELLA PARTECIPAZIONE

- DIMENSIONE EDUCATIVA
- DIMENSIONE SOCIALE
- DIMENSIONE POLITICA
- DIMENSIONE NORMATIVA
- DIMENSIONE AMMINISTRATIVA
- DIMENSIONE FORMATIVA
- ...

TUTTE QUESTE DIMENSIONI NON RIGUARDANO SOLO I MINORENNI ...

INFATTI ... NON CI SONO DIRITTI SENZA GLI ADULTI!

accountability



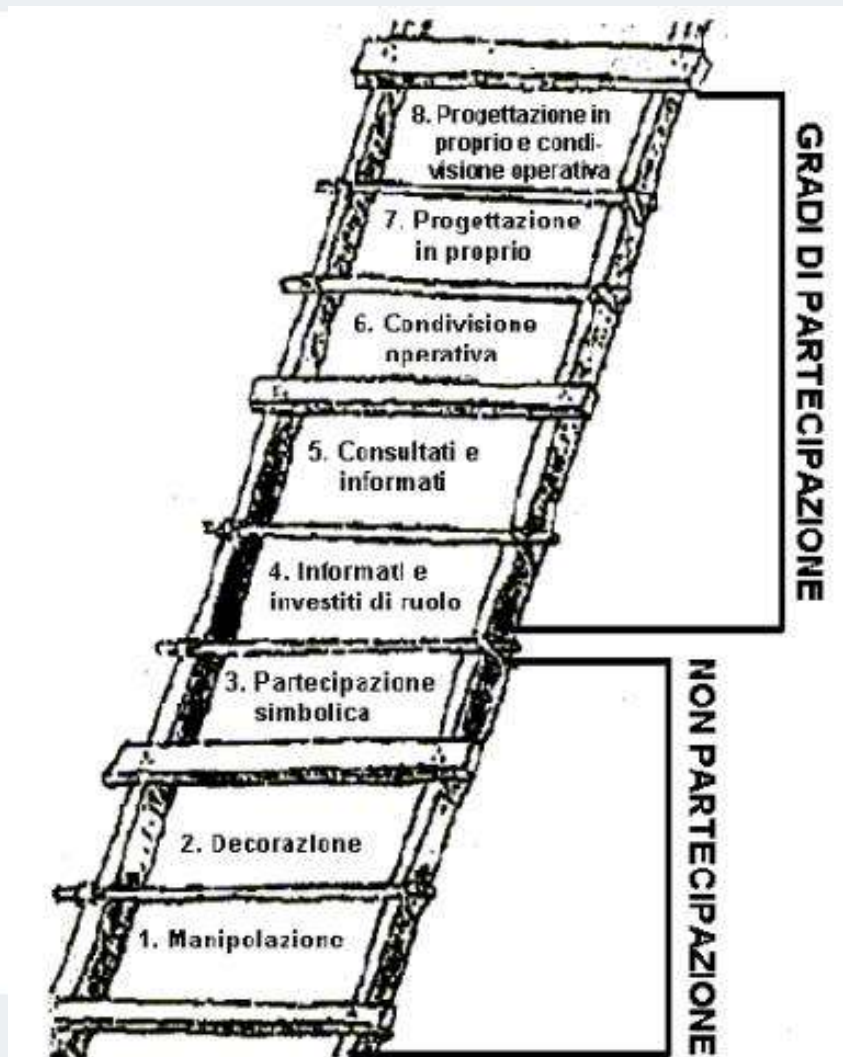
partecipazione

LA PARTECIPAZIONE ... IN QUALI CONTESTI?

(dal Commento Generale n. 12 del Comitato ONU sui Diritti dell'Infanzia/dell'Adolescenza)?

- 1.in famiglia
- 2.nelle situazioni di "ALTERNATIVE CARE" (minorenni fuori dalla famiglia, in accoglienza)
- 3.nelle cure sanitarie
- 4.nell'ambito della scuola e dei processi di formazione e istruzione
- 5.nel gioco, nelle attività ricreative, sportive e culturali
- 6.sul posto di lavoro (si ricordi che la CRC va fino a 18 anni)
- 7.in situazioni di violenza, abusi, negligenza
- 8.per quel che riguarda lo sviluppo di strategie di prevenzione di violazione dei diritti
- 9.nei procedimenti di immigrazione e asilo
- 10.nelle situazioni di emergenza (guerre, calamità, etc.)
- 11.nei contesti nazionali e internazionali (che comprendono la partecipazione dei minorenni a livello comunale, locale, etc.)

LA CLASSICA STRUTTURA DEI PROCESSI PARTECIPATIVI



La Scala della Partecipazione di Roger Hart

Ci sono due grandi livelli, la “non partecipazione” e la “partecipazione”. Per la maggior parte dei casi la partecipazione è “finta”.

DA UN ALTRO PUNTO DI VISTA (GERISON LANSDOWN)

- **Processi consultivi** – nei quali gli adulti danno avvio a processi finalizzati a ottenere dai giovani informazioni utili per il miglioramento di leggi, politiche o servizi;
- **Processi partecipativi** – in cui l'obiettivo è di rinsaldare i processi democratici, creare occasioni per i giovani di capire e applicare i principi della democrazia, o coinvolgere i giovani nello sviluppo di servizi e politiche che riguardano anche loro;
- **Promozione dell'auto-tutela** – ha lo scopo di mettere i giovani in grado di individuare e realizzare i propri traguardi e progetti.

INTEGRANDO I DUE APPROCCI (e considerando i ruoli in campo)

Tipologia (Lansdown)	Caratteristiche	Ruoli di adulti e minorenni	Livelli di partecipazione (Hart)
Processi consultivi	Nei quali gli adulti danno avvio a processi finalizzati a ottenere dai giovani informazioni utili per il miglioramento di leggi, politiche o servizi	<ul style="list-style-type: none">• Sono avviati da adulti;• Sono diretti e gestiti da adulti;• I bambini non dispongono di forme di controllo sui risultati;• A volte i minorenni possono organizzarsi tra loro, acquisire determinate abilità e contribuire a influenzare i risultati.	<ul style="list-style-type: none">• I bambini e i ragazzi possono essere solo informati dell'azione nella quale sono coinvolti• I bambini e i ragazzi, oltre ad essere informati, possono avere un ruolo nel realizzare la consultazione

ESEMPI E TIPOLOGIE DI PARTECIPAZIONE

Tipologia (Lansdown)	Caratteristiche	Ruoli di adulti e minorenni	Livelli di partecipazione (Hart)
Processi partecipativi	In cui l'obiettivo è di rinsaldare i processi democratici, creare occasioni per i giovani di capire e applicare i principi della democrazia, o coinvolgere i giovani nello sviluppo di servizi e politiche che riguardano anche loro	<ul style="list-style-type: none"> • Sono avviati dagli adulti; • Comportano la collaborazione dei bambini; • Richiedono la creazione di strutture mediante le quali i bambini possono criticare o influire sui risultati; • Avviato il progetto prevedono che i bambini possano decidere autonomamente quali azioni intraprendere. 	<ul style="list-style-type: none"> • I bambini e i ragazzi sono chiamati a collaborare alla realizzazione di idee che nascono dagli adulti
			<ul style="list-style-type: none"> • I bambini e i ragazzi sono chiamati a condividere con gli adulti anche la progettazione iniziale delle idee, oltre che la loro realizzazione
Partecipazione in proprio dei ragazzi e dei bambini	Ha lo scopo di mettere i giovani in grado di individuare e realizzare i propri traguardi e progetti	<ul style="list-style-type: none"> • Le questioni importanti sono individuate dai ragazzi stessi; • Il ruolo degli adulti non consiste nel fare da guida, ma nel fornire assistenza; • Il processo è controllato dai ragazzi 	<ul style="list-style-type: none"> • i bambini e i ragazzi esprimono in modo indipendente idee e progetti e gli adulti li aiutano a realizzarli

LA PARTECIPAZIONE E' SPESSO INCONSISTENTE ...

Alcune ragioni (non esaustive):

- Perché è considerata «accessoria»
- Perché «è un lusso» (*‘ci sono cose più importanti, più urgenti ...’*)
- Perché è estemporanea (viene realizzata grazie a pochi, quando se ne ha il tempo, se ci sono le risorse, etc.)
- Perché è complicata (costruire un PEI condiviso, quanto bisogna mettersi in gioco?)
- Perché «rialloca» le dinamiche di potere e decisione
- Perché le categorie di rappresentanza e coinvolgimento dei bambini e dei ragazzi NON sono quelle degli adulti (ad esempio, non vale «la delega»)
- Perché i tempi degli adulti e quelli dei bambini e ragazzi non coincidono
- Perché dobbiamo perseguire il ‘superiore interesse’, ci sono altre priorità ...
- Perché ... *tutti questi diritti, ma i doveri?*
- ...

**SI DIMENTICA L'OBBLIGO DI CONSIDERARE I MINORENNI
SOGGETTI E NON OGGETTI DEL DIRITTO**

AVVERTIMENTI SEMPLICI E «FOR DUMMIES» (Lansdown)

Avvertimenti fondamentali

- Siate pronti ad ascoltare le priorità dei ragazzi
- Enunciate con chiarezza i vostri obiettivi
- Definite con chiarezza i limiti dell'iniziativa
- Svolgete le ricerche necessarie
- Siate disposti a consultarvi con i ragazzi sui metodi per ottenere la partecipazione
- Tenete presente che i ragazzi non sono un gruppo omogeneo
- Siate pronti a concedere il tempo necessario
- Stanziate le risorse necessarie
- Non dimenticate che è importante lavorare anche con gli adulti
- Siate pronti a ricevere critiche
- Non sottovalutate i ragazzi
- Stabilite target o indicatori di una partecipazione efficace in collaborazione con i ragazzi
- Siate pronti a riconoscere i vostri errori

ANCORA UN ALTRO APPROCCIO: MODELLO LUNDY

Space

HOW: Provide a safe and inclusive space for children to express their views

- Have children's views been actively sought?
- Was there a safe space in which children can express themselves freely?
- Have steps been taken to ensure that all children can take part?

Voice

HOW: Provide appropriate information and facilitate the expression of children's views

- Have children been given the information they need to form a view?
- Do children know that they do not have to take part?
- Have children been given a range of options as to how they might choose to express themselves?

Audience

HOW: Ensure that children's views are communicated to someone with the responsibility to listen

- Is there a process for communicating children's views?
- Do children know who their views are being communicated to?
- Does that person/body have the power to make decisions?

Influence

HOW: Ensure that children's views are taken seriously and acted upon, where appropriate

- Were the children's views considered by those with the power to effect change?
- Are there procedures in place that ensure that the children's views have been taken seriously?
- Have the children and young people been provided with feedback explaining the reasons for decisions taken?

OLTRE ALLE
OCCASIONI
IN CUI I BAMBINI E I
RAGAZZI
POSSONO
ESPLRIMERSI (E IN
MODO
COMPETENTE, NON
DECORATIVO)
E' NECESSARIO
'INGAGGIARE'
GLI ADULTI
COMPETENTI
E SEMPRE (!)
FORNIRE
RISCONTRO

CHILD ASSESSMENT PARTICIPATION TOOL (CPAT)

Consiglio d'Europa

PROTEGGERE E PROMUOVERE LA PARTECIPAZIONE

- 1. Il diritto di partecipazione è scritto nella Costituzione e nelle leggi importanti?**
Bisogna infatti assicurare con leggi e regole la partecipazione dei bambini e dei ragazzi
- 2. Il diritto di partecipazione è scritto in una strategia nazionale per assicurare i diritti dei minorenni?** Deve essere chiaro a livello nazionale il diritto di partecipazione dei minorenni alle decisioni che li riguardano
- 3. Esistono (e funzionano) autorità garanti per i minorenni nel tuo paese o Regione?**
- 4. Esistono specifiche regole per la partecipazione dei minorenni che entrano in contatto con la legge, con i Giudici e i Tribunali?**
- 5. Esistono regole adatti ai bambini e ai ragazzi per ricorsi individuali?** Deve infatti essere assicurato il funzionamento di procedure adatte perché i bambini e i ragazzi possano dire la loro opinione quando pensano di essere stati trattati male

CHILD ASSESSMENT PARTICIPATION TOOL (CPAT)

Consiglio d'Europa

PROMUOVERE LA CONSAPEVOLEZZA E LA CONOSCENZA DELLA PARTECIPAZIONE

6. **Il diritto di partecipazione dei minorenni alle decisioni è importante e presente nei programmi di formazione e di studio per gli adulti che lavorano con e per i minorenni?**

Il diritto di partecipazione dei minorenni ai processi decisionali deve essere materia di studio e preparazione nei programmi di formazione degli operatori che lavorano con e per i minorenni (insegnanti, educatori, allenatori, eccetera)

7. **I minorenni ricevono informazioni riguardo il loro diritto di partecipazione alle decisioni?** A scuola, nei Comuni, nelle associazioni, nei Centri e nei luoghi dove vivono ogni giorno devono essere date informazioni e opportunità di partecipazione ai bambini e ai ragazzi.

CHILD ASSESSMENT PARTICIPATION TOOL (CPAT)

Consiglio d'Europa

CREARE SPAZI DI PARTECIPAZIONE

8. **I minorenni sono rappresentati in assemblee e gruppi a differenti livelli?** I minorenni devono essere rappresentati nei forum, nei Consigli, a scuola, a livello locale, regionale e nazionale
9. **Esistono specifici meccanismi di valutazione dedicati ai minorenni sono attivi presso i servizi (scuola, servizi sociali, ospedali, associazioni)?** I bambini e i ragazzi devono poter valutare loro stessi quello che gli adulti propongono loro e gli adulti devono rispondere a queste valutazioni.
10. **I minorenni sono sostenuti a partecipare a differenti processi di monitoraggio su quanto viene fatto per assicurare i loro i diritti?** I bambini e i ragazzi devono poter verificare se ci sono leggi o regole o azioni che rendono i loro diritti concreti e indicare cosa funziona bene e cosa funziona male.

RECENTI MONITORAGGI (indipendenti) e OSSERVAZIONI (Raccomandazioni) del COMITATO ONU sui Diritti

**3° RAPPORTO CRC (2017): monitoraggio e dossier sulla partecipazione
elaborato a partire dal CPAT**

Osservazioni ONU all'Italia (2019)

**10° Rapporto di aggiornamento CRC (2019): monitoraggio sulla base
delle osservazioni ONU**

Dettaglio
OSSERVAZIONI
(Raccomandazioni)
del COMITATO ONU
sui Diritti

(a) introdurre una misura legislativa onnicomprensiva che stabilisca il diritto del minore ad essere ascoltato senza alcuna discriminazione fondata su età, disabilità o qualsiasi altra circostanza, sia nell'ambiente familiare che in qualsiasi procedura amministrativa, giudiziaria o di mediazione in cui il minore sia coinvolto, e garantire che l'opinione del minore venga presa in considerazione in base alla sua età e maturità e adottare standard nazionali uniformi che rendano effettivi di conseguenza regolamenti e linee guida, in particolare in relazione a tutte le decisioni riguardanti i minorenni non accompagnati o separati arrivati nello Stato parte

(b) condurre ricerche per identificare le questioni più importanti per i minorenni e individuare quanto le loro voci vengano ascoltate nelle decisioni familiari che riguardano la loro vita, nelle comunità e nelle scuole, e i canali attraverso i quali, attualmente e potenzialmente, esse possano influenzare in modo maggiore il processo decisionale nazionale e locale;

(c) promuovere la significativa e rafforzata partecipazione di tutti i minorenni all'interno della famiglia, delle comunità e delle scuole e includere i minorenni nel processo decisionale relativo a tutte le questioni che li riguardano, anche in materia ambientale;

(d) sviluppare strumenti per la consultazione pubblica sullo sviluppo della politica nazionale per istituzionalizzare tale consultazione ad alti livelli di inclusione e partecipazione, compresa la consultazione con i minorenni su questioni che li riguardano;

(e) istituzionalizzare i Consigli dei minorenni sotto forma di appuntamento stabile e garantire che essi ricevano un mandato efficace e risorse umane, tecniche e finanziarie adeguate, al fine di facilitare il loro effettivo coinvolgimento nei processi legislativi nazionali rispetto alle questioni che li riguardano.

DAL RAPPORTO CRC 2019 E ALTRI MONITORAGGI #1

Perdura l'assenza di misure legislative e di implementazione onnicomprensive e sistematiche che stabiliscano precise procedure per garantire a tutte le persone di età minore **il diritto di essere ascoltate**, in tutti gli ambiti, da quello domestico a quello scolastico, e nei procedimenti amministrativi e giudiziari che li riguardano

La partecipazione e l'ascolto sono considerati in generale “occasionalmente” o al più come “accessori” nell'ambito di progetti educativi, della vita scolastica, nelle attività extrascolastiche e nell'ambito dell'elaborazione dei PEI (Progetti Educativi Individuali) di carattere sociale, siano essi legati ad interventi a supporto della famiglia che in casi di allontanamento e collocazione in altri contesti.

DAL RAPPORTO CRC 2019 E ALTRI MONITORAGGI #2

Positiva è l'attenzione aumentata riguardo i minorenni fuori famiglia, nonostante il perdurare di inadeguatezze normative (la partecipazione formale dei minorenni fuori famiglia nei procedimenti amministrativi non è regolamentata e quella prevista dal Codice Civile nei procedimenti dei Tribunali per i Minorenni sulla potestà dei genitori (art. 336 ultimo comma) soffre di mancanza di norme attuative e di interpretazioni non uniformi circa la nomina dell'avvocato del minorenne):

- Allargamento dell'esperienza del Care Leavers Network
- Attenzione da soggetti come AGIA
- Promulgazione delle norme per l'accompagnamento all'autonomia (e definizione delle youth conferences)

Consulta Nazionale dei Ragazzi e delle Ragazze presso AGIA e progetti/iniziative dell'Autorità (tra cui l'avvio dei LEP per l'infanzia, in cui almeno uno tratta anche di partecipazione nell'ambito della progettazione degli spazi gioco)

DAL RAPPORTO CRC 2019 E ALTRI MONITORAGGI #3

Attuazione “tradita” dell’applicazione della L. 285/97 (nonostante progetti interessanti come Get Up e per la partecipazione dei minorenni Rom Sinti e Caminanti)

Estemporaneità (e non sistematizzazione) delle esperienze di CCR e similari

Carenza di normativa e strumenti amministrativi in merito al diritto di associazione (CC, Codice Terzo Settore)

Serve uno scatto complessivo, istituzionale, normativo (nazionale e regionale), amministrativo (di procedure negli EELL, nei servizi sociali, nelle scuole), formativo e un rinnovato «orizzonte culturale», sostenuto da fondi, ricerche, rilancio di progetti e competenze che pure sono stati avviati negli ultimi 20 anni, ma non sono diventati «sistema»

Opportunità e richiesta di assegnare ad AGIA la promozione dell’avvio di un Tavolo Nazionale di lavoro, comprendente le amministrazioni centrali, gli Ordini Nazionali, unitamente alle Regioni, agli Enti Locali, ai Garanti regionali e alle reti e coordinamenti del Terzo Settore, finalizzato alla revisione del sistema di norme, procedure, leggi che regolano la partecipazione e l’ascolto delle persone di età minore, e a definire i Livelli Essenziali (LEP, nella loro formulazione estesa del 2015 – si veda la proposta AGIA/Batti il Cinque 2015) per la partecipazione e l’ascolto delle persone di età minore.

IN CONCLUSIONE NON REGALIAMO TERRE PROMESSE (cit. Fabrizio De André – Rimini)

La partecipazione, lungi dall'essersi affermata, è spesso citata, non infrequentemente a sproposito e senza strumenti e risorse; soffre di «aleatorietà» in quanto chiama in causa molteplici livelli, competenze, professionalità ma anche abitudini e «modi di considerare i minorenni (spesso come «minori»). E' considerata «accessoria» rispetto »a problemi più importanti» e soffre delle conseguenze di una generale ignoranza e/o incomprensione dello spirito e del dettato della CRC.

L'obiettivo dovrebbe essere un allargamento generale delle dinamiche di relazione, ammettendo i minorenni (in quanto tali e non come «piccoli adulti») come interlocutori per condividere con loro spazi di decisione e sostenere le loro competenze partecipative. Non per «risolvere» difficoltà operative di noi adulti (difficoltà che esistono) ma per affermare «la normalità» del loro coinvolgimento, con gli strumenti e le capacità in loro possesso.

ALTRIMENTI SI PROPONGONO SPESSO E SI AVVIANO PERCORSI CHE POI SONO «TRADITI», CHE CONSIDERANO I MINORENNI AL PIU' UNA CATEGORIA PROTETTA (IN UN RECINTO, COME NELL'IMMAGINE INIZIALE), MA CHE SVILISCONO LE PROMESSE, TRADENDO LE ASPETTATIVE!

“Alfredo Carlo Moro – Diritto di crescere e disagio”, Rapporto 1996 sulla condizione minorile in Italia”

*“La Convenzione dell’ONU del 1989 non si risolve in un arido codice di diritti riconosciuti al soggetto in formazione, né tende solo a tutelare i bambini da vari possibili abusi. Essa non vieta solo comportamenti illeciti ma esige interventi positivi; si riferisce non solo al bambino con particolari problemi o patologie ma anche al bambino normale che deve essere aiutato nel suo sviluppo umano; individua e propone linee di intervento ed evidenzia bisogni che devono trovare appagamento non solo o non tanto attraverso disposizioni legislative o interventi giudiziari ma principalmente attraverso uno sforzo collettivo di riflessione e di impegno e una mobilitazione di nuove energie. Essa contiene una enunciazione di principi molto aperta e quindi suscettibile di svariate applicazioni anche in settori in cui non si può penetrare con un formale intervento giudiziario; esige che tutti siano chiamati in proprio a ripensare la qualità dell’intervento educativo nei confronti di chi si apre all’avventura della vita. La Convenzione perciò non impegna solo il politico o il legislatore o il giurista: ogni persona che abbia occasione di occuparsi di un itinerario educativo, ogni agenzia di socializzazione, ogni settore che concorre alla costruzione di una personalità giovanile deve sentirsi chiamato in causa dal documento dell’ONU e deve lasciarsi compromettere dalla tensione ideale che traspare dal testo della Convenzione. **E’ una pedagogia dello sviluppo umano che viene proposta con la Convenzione ed a questo impegno individuale e collettivo nessuno più sottrarsi**.... Il programma educativo e promozionale che la Convenzione propone, esige che l’interesse del minore e l’attuazione dei suoi diritti divenga l’obiettivo principale dell’azione collettiva”*

Elaborazione a cura di
Arciragazzi e Pididà Liguria





Juri Pertichini

juripertichini@gmail.com

